

# Borghesia Fior della stirpe

Quando nell'altro dopo-guerra i Magazzini Boccioni di Piazza del Duomo a Milano bruciarono una prima volta (ribuciarono poi nel corso della guerra fascista), fu incaricato nientemeno che D'Annunzio di dare una nuova ragione sociale all'emporio che risorgeva dalle ceneri. E il vate alzò sentenziando: «Rinascenza» (oggi proprietà del vice presidente della confindustria Borletti e matrice degli «Uplim» e dei «Supermercati» SMA).

L'orbo veggente fu generoso, perché chiamare «Rinascenza» i magazzini Boccioni era per lui come identificarsi con l'Italia Ricordate: «Oh sempre rinascenza — fiore di tutte le stirpi — Italia, Italia — sacra alla nuova aurora — con l'aratro e la prora».

In attesa della nuova aurora, D'Annunzio è sempre in agguato nelle penne degli ignoranti della Penisola: ma finché riemerge nelle presentazioni dei campionati mondiali di calcio, pazienza: nessuno si dorrà se sotto le maglie azzurre che hanno esordito a Santiago, qualche ingenuo si ostina a vedere la «grande proletaria» che s'è mossa. Ci fa meno sorridere invece se ritroviamo nei peggiori tracce del demagoguismo, per esempio, nell'editoriale di «Industria lombarda», organo della Associazione degli Industriali milanesi. Questo perché l'Assolombarda è una delle padrone d'Italia, pupilla e, a sua volta, colonna vertebrale della Confindustria; e il suo settimanale è espressione — sentite appunto — dell'illuminata intuizione e naturale istinto della borghesia di lavoro — fior fiore sempre rinascenza di questa nostra grande stirpe, che affonda le sue radici nell'humus inesauribile del popolo».

Così la «borghesia di lavoro» (altrui) è «rinascenza» e «fiore (anzi fior fiore) della stirpe» tanto quanto i magazzini Boccioni. Anche lei del resto è uscita indenne dai fuochi di due guerre, le cui spesse è riuscita a non pagare. Oggi però ben altro che le guerre incombe su di lei.

bonazzola

# Fu avvertito dalla CISL

# Taviani sapeva che a Ceccano c'era grave pericolo

## Il ministro non rispose a due telegrammi allarmanti dei sindacalisti d.c. - Due agenti erano radio-comandati da Annunziata - Decisa la nazionalizzazione per agosto?

La inchiesta sui sanguinosi fatti di Ceccano, si avvia a trascinarsi per le lunghe. Martedì avrebbe dovuto andare in discussione alla Camera la impertinente comunista su i fatti di Ceccano e sul ritiro delle armi alla polizia in servizio d'ordine. Ma il ministro Taviani, molto occupato con le elezioni, non risulta pronto a rispondere. Con ogni probabilità la discussione sull'argomento (a quanto si afferma in ambienti competenti) avverrà soltanto dopo le elezioni e comunque non prima che il Consiglio dei ministri si sia pronunciato sulla questione. Non può escludersi che il Consiglio dei ministri si occupi del problema lunedì prossimo, essendo già stato convocato per mercoledì 15 (ufficialmente) dei provvedimenti ordinari.

Nel frattempo, mentre attorno all'inchiesta ufficiale si mantiene il più stretto riserbo, nuovi gravi particolari si aggiungono a quelli già noti, e contribuiscono a chiarire in quale atmosfera è esplosa la tragedia. Si è appreso, ad esempio, che il ministro degli Interni, Taviani, non ignorava che a Ceccano la situazione non solo era tesa, ma pericolosa. L'informazione giunta a Taviani non era generica, e proveniva da una fonte che per il ministro avrebbe dovuto essere insospettabile. A lui, infatti, erano stati indirizzati ben due telegrammi, da parte dei dirigenti della CISL. Nei due messaggi i sindacalisti democristiani informavano il ministro che a Ceccano la situazione stava aggravandosi e chiedevano un intervento governativo che favorisse il ritorno alla normalità. A nessuno dei due telegrammi il ministro Taviani ha mai dato risposta.

Altri gravi elementi, che dovranno essere chiariti dall'inchiesta, sono ormai divenuti di dominio pubblico e richiedono che su essi si faccia luce. Si è appreso cioè che due funzionari delle forze dell'ordine distaccati in Ceccano, erano muniti di un apparecchio ricevente a «transistor» simile a quelli in uso in alcune grandi fabbriche e mediante i quali la direzione si tiene a contatto con i propri elementi della «vigilanza» posti così in grado di accorrere ovunque si trovino.

Anche a Ceccano le cose sono andate così. Con la differenza che è chiamata in agguato da parte di un privato un funzionario dello Stato. Il comm. Annunziata aveva infatti fornito due funzionari di PS di due simili apparecchi e ogni volta che egli lo riteneva opportuno spingeva un bottone e l'impulso radio veniva ritrasmesso sonoramente nel microscopio altoparlante che i due funzionari di PS ricevevano all'occhieletto. In questo modo, dal suo studio al ministero, la fabbrica, il comm. Annunziata, chiamava i funzionari di PS in servizio esterno sul piazzale.

Il legame stretto tra forze dell'ordine e padrone della fabbrica è comprovato anche dal fatto che, nel periodo della loro residenza in Ceccano molti uomini e ufficiali dei reparti hanno bivaccato all'interno della fabbrica.

# Roma Il disarmo della polizia chiesto alla Provincia

Ieri sera, all'inizio della seduta del Consiglio provinciale di Roma, è stata convocata la commissione di lavoro di cui il presidente Nicola Signorelli, che ha espresso la solidarietà dell'intera famiglia di Luigi Mastrogiovanni, è il primo del pugno dei carabinieri, ed ha rivolto un appello al governo perché venivano eliminate le occasioni — tali da provocare fatti come quelli di Ceccano. Il compagno D. Giulio ha detto di condividere le parole del presidente, ma ha aggiunto che era necessario qualcosa di più, e cioè un invito alla puntualità e serietà di tutti i funzionari di polizia. In questi giorni, in cui il conflitto di lavoro, anche il socialista Arciprete ha sottolineato la necessità di disarmare la polizia.

terno dello stabilimento, ricevendo dal comm. Annunziata sigarette e viveri di conforto. In tale quadro di «dimestichezza» con una delle due parti in causa l'operato delle forze dell'ordine distaccate a Ceccano appare viziato di parzialità. Anche su questo aspetto della vicenda, come è giusto, l'inchiesta dovrà fare luce.

Sulla eco riscossa nel paese dalle proposte del PCI per superare l'armamento da guerra della polizia in servizio d'ordine pubblico ieri l'ARI registrava una voce di fonte governativa, secondo la quale il governo accetterà in parte la limitazione dell'uso delle armi in determinate circostanze, proprio in riferimento agli eventuali scioperi o moti popolari che ad essi potrebbero seguire.

Nel frattempo, mentre attorno all'inchiesta ufficiale si mantiene il più stretto riserbo, nuovi gravi particolari si aggiungono a quelli già noti, e contribuiscono a chiarire in quale atmosfera è esplosa la tragedia. Si è appreso, ad esempio, che il ministro degli Interni, Taviani, non ignorava che a Ceccano la situazione non solo era tesa, ma pericolosa. L'informazione giunta a Taviani non era generica, e proveniva da una fonte che per il ministro avrebbe dovuto essere insospettabile. A lui, infatti, erano stati indirizzati ben due telegrammi, da parte dei dirigenti della CISL. Nei due messaggi i sindacalisti democristiani informavano il ministro che a Ceccano la situazione stava aggravandosi e chiedevano un intervento governativo che favorisse il ritorno alla normalità. A nessuno dei due telegrammi il ministro Taviani ha mai dato risposta.

Altri gravi elementi, che dovranno essere chiariti dall'inchiesta, sono ormai divenuti di dominio pubblico e richiedono che su essi si faccia luce. Si è appreso cioè che due funzionari delle forze dell'ordine distaccati in Ceccano, erano muniti di un apparecchio ricevente a «transistor» simile a quelli in uso in alcune grandi fabbriche e mediante i quali la direzione si tiene a contatto con i propri elementi della «vigilanza» posti così in grado di accorrere ovunque si trovino.

Anche a Ceccano le cose sono andate così. Con la differenza che è chiamata in agguato da parte di un privato un funzionario dello Stato. Il comm. Annunziata aveva infatti fornito due funzionari di PS di due simili apparecchi e ogni volta che egli lo riteneva opportuno spingeva un bottone e l'impulso radio veniva ritrasmesso sonoramente nel microscopio altoparlante che i due funzionari di PS ricevevano all'occhieletto. In questo modo, dal suo studio al ministero, la fabbrica, il comm. Annunziata, chiamava i funzionari di PS in servizio esterno sul piazzale.

Il legame stretto tra forze dell'ordine e padrone della fabbrica è comprovato anche dal fatto che, nel periodo della loro residenza in Ceccano molti uomini e ufficiali dei reparti hanno bivaccato all'interno della fabbrica.

Ieri sera, all'inizio della seduta del Consiglio provinciale di Roma, è stata convocata la commissione di lavoro di cui il presidente Nicola Signorelli, che ha espresso la solidarietà dell'intera famiglia di Luigi Mastrogiovanni, è il primo del pugno dei carabinieri, ed ha rivolto un appello al governo perché venivano eliminate le occasioni — tali da provocare fatti come quelli di Ceccano. Il compagno D. Giulio ha detto di condividere le parole del presidente, ma ha aggiunto che era necessario qualcosa di più, e cioè un invito alla puntualità e serietà di tutti i funzionari di polizia. In questi giorni, in cui il conflitto di lavoro, anche il socialista Arciprete ha sottolineato la necessità di disarmare la polizia.

Incredibile: il «re del sapone» — anche dopo l'uccisione di un suo operaio — i fatti che hanno sconvolto Ceccano e commosso e sdegnato l'intera nazione — rifiuta una ragionevole composizione della vertenza. Eppure questa è il risultato di un primo incontro che si è svolto ieri mattina al ministero del Lavoro. Il commendatore Annunziata è giunto al ministero alle 9.15 di ieri accompagnato dal figlio che è consigliere delegato della società e da un avvocato. Scortato da alcuni agenti che fanno servizio presso il ministero del Lavoro è stato introdotto in una saletta del secondo piano. Poco lontano, in una sala più grande, i sindacalisti — la delegazione della FILCEP-CGIL era diretta dal compagno Angelo Di Girolamo — numerosi rappresentanti operai.

Le trattative sono proseguite nel pomeriggio, senza risultato, tanto che si dovevano rinviare a martedì mattina alle 9.30. A questo incontro partecipava il ministro Bernini che impegna con il suo stesso prestigio nella trattativa. In un primo incontro col sottosegretario Calvi i rappresentanti dei lavoratori hanno affermato che dati i tragici fatti accaduti, si rifiutavano di incontrarsi con l'industriale. Quanto alle richieste sono state ribadite quelle presentate all'inizio della vertenza: premio di produzione pari al sei per cento della paga, sistemazione del problema delle qualifiche e assunzione di coloro che lavorano con contratti a termine.

Il sottosegretario ha poi ricevuto il commendatore Annunziata. Quando egli — di nuovo scortato da due agenti in borghese — è entrato nel corridoio gli operai che vi sostavano hanno rivolto la faccia verso il muro. Il colloquio tra l'on. Calvi e Annunziata è durato più di un'ora. Poi il rappresentante del governo ha chiamato i sindacalisti e si è appreso che Annunziata continuava, come se niente fosse accaduto, a silenziosamente attendere la rottura delle trattative aveva offerto 5 milioni (pari a 40 lire al giorno per operaio e solo per il 1962) per una somma da corrispondere — una tantum — e quindi a titolo continuativo: ora aveva lasciato comprendere di essere al massimo disposto a salire a 7 milioni, ma sempre senza voler meno sentir parlare di premio di produzione. I sindacalisti — senza alcuna deferenziazione — e gli operai presenti alla trattativa rifiutavano di giungere ad un accordo su queste basi.

CECCANO, 1. Nella giornata di oggi il prof. La Cava, assistito da altri medici ha operato quattro dei feriti durante la notte operatoria dinanzi all'Annunziata. Sono stati operati Francesco Celezina, Vincenzo Bovieri, Vincenzo Malizia e Remo Mizzoni. Le condizioni di Cipriani permangono sempre gravi. Non è stato ancora dichiarato fuori pericolo.

Operati i feriti

CECCANO, 1. Nella giornata di oggi il prof. La Cava, assistito da altri medici ha operato quattro dei feriti durante la notte operatoria dinanzi all'Annunziata. Sono stati operati Francesco Celezina, Vincenzo Bovieri, Vincenzo Malizia e Remo Mizzoni. Le condizioni di Cipriani permangono sempre gravi. Non è stato ancora dichiarato fuori pericolo.

CECCANO, 1. Nella giornata di oggi il prof. La Cava, assistito da altri medici ha operato quattro dei feriti durante la notte operatoria dinanzi all'Annunziata. Sono stati operati Francesco Celezina, Vincenzo Bovieri, Vincenzo Malizia e Remo Mizzoni. Le condizioni di Cipriani permangono sempre gravi. Non è stato ancora dichiarato fuori pericolo.

# Annunziata rifiuta l'accordo

Incredibile: il «re del sapone» — anche dopo l'uccisione di un suo operaio — i fatti che hanno sconvolto Ceccano e commosso e sdegnato l'intera nazione — rifiuta una ragionevole composizione della vertenza. Eppure questa è il risultato di un primo incontro che si è svolto ieri mattina al ministero del Lavoro. Il commendatore Annunziata è giunto al ministero alle 9.15 di ieri accompagnato dal figlio che è consigliere delegato della società e da un avvocato. Scortato da alcuni agenti che fanno servizio presso il ministero del Lavoro è stato introdotto in una saletta del secondo piano. Poco lontano, in una sala più grande, i sindacalisti — la delegazione della FILCEP-CGIL era diretta dal compagno Angelo Di Girolamo — numerosi rappresentanti operai.

Le trattative sono proseguite nel pomeriggio, senza risultato, tanto che si dovevano rinviare a martedì mattina alle 9.30. A questo incontro partecipava il ministro Bernini che impegna con il suo stesso prestigio nella trattativa. In un primo incontro col sottosegretario Calvi i rappresentanti dei lavoratori hanno affermato che dati i tragici fatti accaduti, si rifiutavano di incontrarsi con l'industriale. Quanto alle richieste sono state ribadite quelle presentate all'inizio della vertenza: premio di produzione pari al sei per cento della paga, sistemazione del problema delle qualifiche e assunzione di coloro che lavorano con contratti a termine.

Il sottosegretario ha poi ricevuto il commendatore Annunziata. Quando egli — di nuovo scortato da due agenti in borghese — è entrato nel corridoio gli operai che vi sostavano hanno rivolto la faccia verso il muro. Il colloquio tra l'on. Calvi e Annunziata è durato più di un'ora. Poi il rappresentante del governo ha chiamato i sindacalisti e si è appreso che Annunziata continuava, come se niente fosse accaduto, a silenziosamente attendere la rottura delle trattative aveva offerto 5 milioni (pari a 40 lire al giorno per operaio e solo per il 1962) per una somma da corrispondere — una tantum — e quindi a titolo continuativo: ora aveva lasciato comprendere di essere al massimo disposto a salire a 7 milioni, ma sempre senza voler meno sentir parlare di premio di produzione. I sindacalisti — senza alcuna deferenziazione — e gli operai presenti alla trattativa rifiutavano di giungere ad un accordo su queste basi.

CECCANO, 1. Nella giornata di oggi il prof. La Cava, assistito da altri medici ha operato quattro dei feriti durante la notte operatoria dinanzi all'Annunziata. Sono stati operati Francesco Celezina, Vincenzo Bovieri, Vincenzo Malizia e Remo Mizzoni. Le condizioni di Cipriani permangono sempre gravi. Non è stato ancora dichiarato fuori pericolo.

Operati i feriti

CECCANO, 1. Nella giornata di oggi il prof. La Cava, assistito da altri medici ha operato quattro dei feriti durante la notte operatoria dinanzi all'Annunziata. Sono stati operati Francesco Celezina, Vincenzo Bovieri, Vincenzo Malizia e Remo Mizzoni. Le condizioni di Cipriani permangono sempre gravi. Non è stato ancora dichiarato fuori pericolo.

CECCANO, 1. Nella giornata di oggi il prof. La Cava, assistito da altri medici ha operato quattro dei feriti durante la notte operatoria dinanzi all'Annunziata. Sono stati operati Francesco Celezina, Vincenzo Bovieri, Vincenzo Malizia e Remo Mizzoni. Le condizioni di Cipriani permangono sempre gravi. Non è stato ancora dichiarato fuori pericolo.

# IN BREVE

## Mosca: delegazione parlamentare italiana

Una delegazione della commissione Industria e Commercio della Camera dei deputati partirà oggi in aereo da Roma, diretta a Mosca, via Parigi. La delegazione visiterà, durante il suo soggiorno nella capitale sovietica — che durerà sei giorni — la mostra dei prodotti industriali italiani organizzata nel parco Solovichi di Mosca. Della delegazione, guidata dal presidente della commissione Industria e Commercio, on. De Ceccis, fanno parte i deputati della DC Enrico Roselli, Vittorio Colombo, Aurelio Colonna, Vincenzo Gagliardi, i deputati comunisti Feliciano Granati, Virgilio Falla, Ferdinando Vacchetta, i deputati socialisti Luigi Anderlini, Luigi Castagnolo e il funzionario della Camera dei deputati avv. Mastromanni.

## Siena: manifestazione antifranchista

Domani avrà luogo a Siena, al cinema Odeon, una manifestazione antifascista di solidarietà con i lavoratori e gli studenti spagnoli e portoghesi. Promotori della manifestazione: PRI, PCI, PSI, PR, CGL, UDI, Federazione Cooperative e movimenti ANPIA, ANPI, Associazione goliardici senesi, movimenti antifascisti socialisti, comunisti e della CGL, Consiglio federativo della Resistenza. Ha aderito, con voto unanime, il Consiglio provinciale. Dopo la proiezione del film «All'Armi siamo fascisti!», prenderà le parole l'ex combattente di Spagna dr. Umberto Marzocchi.

## Pace: marce a Pesaro e Pistoia

Domani due grandi manifestazioni per la pace, contro le esplosioni nucleari, per il disarmo generale e controllato, si svolgeranno a Pesaro e a Bottegone (Pistoia). Al Comitato organizzatore della «marcia della pace» di Pesaro, indetta per iniziativa di un gruppo di docenti di Urbino in accordo con le C.I. delle fabbriche della zona, numerose adesioni sono già pervenute ed altre continuano ad arrivare da parte di cittadini, organizzazioni democratiche, personalità. Fra gli altri, hanno inviato lettere di adesione il prof. Capitini, il prof. Andrea Gaggero, il sen. Ferruccio Parrì, il Circolo culturale cattolico «Jacques Maritain» di Fano.

## Firenze: rinviata manifestazione pace

A Firenze è stata rinviata la manifestazione per la pace che doveva aver luogo oggi per iniziativa della C.I. della Galileo in accordo col Comune. Data la mole e l'importanza delle adesioni pervenute al comitato promotore, per esigenze organizzative, la C.I. della Galileo e il sindaco La Pira hanno con-

## Nuovo antibiotico per il fegato

Durante il Simposio internazionale sulle malattie del fegato in corso a Chiianciano, è stata data notizia del successo delle sperimentazioni cliniche di un nuovo antibiotico scoperto in Italia. Si tratta della rifamicina denominata anche «Rifocin», frutto di anni di ricerche condotte nei laboratori di una grande industria farmaceutica nazionale.

## Parma: nazionalizzazione elettricità

Si è svolto ieri, al Teatro Regio di Parma un convegno indetto dal Comune e dall'Amministrazione provinciale sul tema: «Gli Enti locali e i problemi della nazionalizzazione dell'industria elettrica nel quadro di una politica di sviluppo economico». Al convegno hanno partecipato rappresentanti delle amministrazioni provinciali e comunali socialisti ed esponenti politici di Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, e Bologna. La relazione introduttiva è stata tenuta dal dr. Albertini.

## La delegazione cecoslovacca in Sicilia

La delegazione di studio del Partito comunista cecoslovacco, guidata da Vladimir Koucky, attualmente in Sicilia, ha visitato ieri la miniera Coszoldi di Castelmirone, in provincia di Agrigento. Nel capoluogo, gli ospiti hanno avuto un fraterno incontro con la segreteria della Federazione comunista ed hanno visitato, quindi, la Valle dei Templi. Oggi la delegazione cecoslovacca si recerà a Bagheria, il maggiore centro agricolo del Palermo, dove sarà ricevuta in Municipio. Nella giornata di ieri la delegazione aveva avuto un ampio scambio di idee con la Segreteria regionale siciliana del PCI e quindi aveva compiuto un giro turistico.

## Aperta oggi al traffico

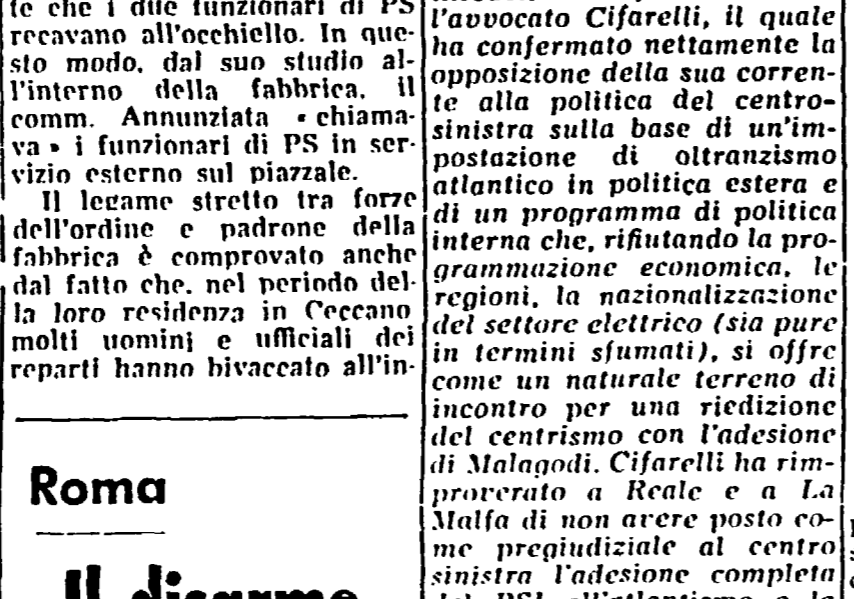
# Roma-Frosinone a 130 Km. all'ora sull'autostrada



Oggi verrà inaugurato il tratto Roma-Frosinone dell'Autostrada del Sole. Tale tratto è stato costruito da una società del gruppo IRI, la «Autostrade». Misura 67 chilometri e consente una velocità base di 130 km. orari. Ha richiesto la costruzione di 50 cavalcavia, 47 sottovia, un grande pontone di 5 luci, lungo circa 115 metri e tre ponti di minore grandezza. In totale la Roma-Frosinone ha richiesto 611.000 giornate lavorative: il costo si aggira sui 270 milioni di lire.

## Aperta oggi al traffico

# Roma-Frosinone a 130 Km. all'ora sull'autostrada



Oggi verrà inaugurato il tratto Roma-Frosinone dell'Autostrada del Sole. Tale tratto è stato costruito da una società del gruppo IRI, la «Autostrade». Misura 67 chilometri e consente una velocità base di 130 km. orari. Ha richiesto la costruzione di 50 cavalcavia, 47 sottovia, un grande pontone di 5 luci, lungo circa 115 metri e tre ponti di minore grandezza. In totale la Roma-Frosinone ha richiesto 611.000 giornate lavorative: il costo si aggira sui 270 milioni di lire.

# Congresso PRI Contrattacca la minoranza centrista con Cifarelli

## Fredda accoglienza dell'assemblea ai «pacciardiani infedeli»

### Interessanti interventi dei delegati di base - Oggi parla La Malfa

Dal nostro inviato LIVORNO, 1. Due elementi hanno contraddistinto la seconda giornata del XXVIII congresso del Partito repubblicano: da una parte il tentativo di alcuni delegati della provincia di dare un maggiore corpo al discorso politico sul centro-sinistra, richiamandosi agli aspetti reali della vita e della lotta che si svolge nel paese; dall'altra l'affacciarsi di quelli che possono definirsi i pacciardiani infedeli (nel senso che, seppure sostanzialmente si rifanno alle stesse impostazioni politiche di Pacciardi, tuttavia hanno abbandonato il loro leader nella sua voluta posizione di ostilità al congresso, al quale egli non ha voluto partecipare).

# Sicilia La mafia all'opera in favore della DC

Dalla nostra redazione PALERMO, 1. Alla vigilia delle elezioni per il rinnovo dell'Amministrazione comunale, la mafia di Ceccano, direttamente collegata con gli esponenti locali della DC, ha ulteriormente intensificato l'offensiva contro i dirigenti politici democristiani e i candidati delle liste di sinistra. I militanti del Partito comunista e i dirigenti sindacali sono stati sottoposti, in questi giorni, a continue intimidazioni e minacce, attuate nel tentativo di impedire qualsiasi attivismo elettorale allo schieramento democratico che, per la prima volta, presenta una lista propria. I compagni deputati La Causi, Anna Grasso e Speciale hanno a questo proposito presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per spezzare «il clima di minacce e di intimidazione» determinato dal sindaco uscente di Ceccano, Cordone, e da un gruppo di mafiosi capeggiato da un certo Panzeca nell'imminenza delle elezioni. I comunisti cecanesi, dal canto loro, hanno rintuzato con vigore la campagna terroristica dei mafiosi e della DC. In questi giorni è stata inaugurata, in una frazione del Comune «San Giovanni» una nuova sezione di cui già numerosi iscritti

# 5 MILIONI IN UN TELEVISORE La moglie di un camionista vince un televisore che le frutta 5 milioni



FIRENZE, 1. giugno — A Novoli, in quella zona periferica di Firenze verso la quale in questi ultimi anni si sono spostati buona parte degli interessi commerciali ed industriali della città, la Fortuna per ben due volte ha preso di mira la famiglia del signor Ugo Zanobini che, colà abita in via Lippi e Macia n. 3, beneficiata da Mamma Ida.

Già nel lontano 1955 il marito della signora Ida, che si guadagnava la vita facendo il camionista, ebbe lo incarico di piazzare dieci biglietti di una lotteria di beneficenza della «Misericordia» di Firenze-Rifredi della quale è confratello. Ma, un po' per dimenticanza, un po' per certa reticenza a smerciare i biglietti, il bloccetto rimase in mano della moglie. Erano state spese mille lire in tutto, ma, incredibile, fra quei biglietti ci fu quello fortunato che vinse il primo premio: un televisore Telefunken nuovo di zecca. Fu il primo televisore nella zona di Novoli.

L'autunno scorso con l'entrata in vigore del secondo canale, Mamma Ida ritenne che si poteva anche sostituire il vecchio televisore con uno più aggiornato: «Tanto, penso, se il primo televisore Telefunken l'ho vinto, il secondo è come se lo acquistassi a metà prezzo». E siccome con la Telefunken simpatizzava come con la Fortuna, comprò un nuovo televisore Telefunken modello TV20 da 25 pollici. Adesso c'era da riempire il carterino del Concorso del Quadrifoglio d'Oro abbinato all'acquisto dei prodotti Telefunken; Mamma Ida combinò il richiedo numero di quattro cifre dimezzando via via la cifra precedente: un modo come un altro per fare la cabala, ottenne la combinazione 8421 con la quale vinse il primo premio di 5 milioni messo in palio dalla Telefunken.

Ci siamo recati subito in via Lippi e Macia insieme ai Funzionari della Telefunken per la consegna simbolica del premio costituito dal primo gettone d'oro.

La famiglia Zanobini era presente al completo, comprese le figlie Lucia e Lidia. Solite cerimonie, soliti discorsi d'occasione, solite